

telefonano in continuazione e non capiscono come mai siamo sempre fermi a Laayoune, l'officina Fiat di Agadir ci aspetta e vogliono sapere quando arriviamo. Anche noi saremmo curiosi di saperlo! Contemporaneamente il fatiscente camion giallo ha dato il suo ultimo sbuffo

dalla frutta all'abbigliamento, illuminate dalla fioca luce delle lampade a petrolio. Fortunatamente prima della mezzanotte rientrano tutti a casa e noi possiamo meritatamente prendere sonno. È mercoledì e siamo in attesa del famoso camion proveniente da Marrakech.



*Il momento del carico del camper guasto sulla pedana del carro attrezzi*

di vita, ha rotto il cambio e non ingrana più le marce, praticamente ha smesso di funzionare. Penso che gli abitanti di Laayoune ci conoscano tutti, poiché prima che si fermasse del tutto, abbiamo girato in lungo e in largo il paese sopra il camion e specialmente a una rotonda, dove la guardia municipale preposta a regolare il traffico, dopo la quarta volta che ci vedeva transitare si è messa a ridere anche lei. Il massimo però è stato quando il camioncino giallo si è guastato in piena "tangenziale" a uno svincolo, dove, bloccati in mezzo al traffico, non facevamo passare più nessuno. Al contrario di noi italiani, i marocchini sono molto pazienti e comprensivi; fosse successa una cosa del genere a casa nostra, le imprecazioni e i clacson si sarebbero sentiti a chilometri di distanza, ma in Marocco è una cosa normale che un mezzo si possa rompere in mezzo alla strada. Aspettiamo fiduciosi l'arrivo di una jeep che in fila indiana (jeep+camion+camper) ci porta al parcheggio iniziale, sempre scansando alberi e parabole, davanti all'ufficio del boss "Salam Assistance". Ci viene fatta una nuova proposta: ci sarebbe un altro camion, a loro dire molto grande, in arrivo da Marrakech, che però non sarà a Laayoune prima di mercoledì sera, quindi fino a giovedì mattina non si riparte per Agadir. Non possiamo altro che accettare l'ennesima soluzione!

Dormiamo appollaiati nell'autocaravan con un traffico per strada incredibile; a sera le vie del centro si popolano di persone a passeggio e si riempiono di bancarelle improvvisate che vendono un po' di tutto,

Se si considera che ci aspettano ancora più di 650 chilometri prima di arrivare alla Fiat di Agadir, e che in tre giorni siamo riusciti a farne solo 200, ci prende lo sconforto. Finalmente la notizia: nel primo pomeriggio arriva il camion agognato, e in effetti, almeno apparentemente, molto più nuovo del precedente e con un pianale di carico adeguato, almeno per larghezza, alle dimensioni del nostro mezzo.

Nasce ora il problema di scaricarci dal camion giallo (impresa durata tre ore per salire) e ricaricarci su quello "nuovo" di colore verde. E così, per tutto il pomeriggio, siamo stati sballottati da un mezzo all'altro fino alle 19 di sera, relegati questa volta però non in piano, come sul camion giallo, ma in una scomoda posizione obliqua, come fossimo in una salita con la pendenza di un buon 20%. Pazienza, dormiremo al contrario e cammineremo all'interno dell'autocaravan attaccandoci alle maniglie per non andare a sbattere contro la porta del bagno. L'unica che non ha subito nessun trauma, è stata la nostra cagnetta Finny; si deve essere solo chiesta perché per scendere doveva farsi prendere in collo e fare un salto di oltre un metro per arrivare sul marciapiede a fare la pipì.

Giovedì ore sette del mattino, dopo una nottata in discesa, che pareva di aver dormito in cordata ancorati su una parete in montagna, bussiamo a Mohamed, lo chauffeur che aveva dormito nella cabina del camion. Gli offriamo un'intera "cuccuma" di ottimo caffè italiano con dentro dieci cucchiaini di zucchero (ai marocchini, caffè e the piacciono dolcissimi) tentando di svegliarlo.